DISCORSO PER L'INAUGURAZIONE DELL' INSTALLAZIONE «RIFLESSIONI SULL'EREDITÀ COLONIALE DELLA SVIZZERA" A BELLINZONA (06.10.2023)

Buonasera a tutti.
Da parte mia mi soffermerò sulla parte dedicata al mercenariato svizzero, perché è quella la mia specialità. Vi lascio decidere da soli, dopo aver visitato l'installazione, se anche per voi esiste un collegamento tra il nostro passato mercenario e gli zoo umani, che sono stati proposti in Svizzera fino al secolo scorso.
Siamo abituati a pensare alla Svizzera come al Paese della neutralità, della pace, del benessere, della ricchezza.
E fortunatamente oggi è davvero così.
Più raramente viene contestualizzato e discusso il nostro passato di povertà, guerre e sangue.
La stessa Confederazione Svizzera deve la sua origine e la sua sopravvivenza al fatto di essere stata una potenza militare e fornitrice di truppe mercenarie.
Pensiamo alla Svizzera del 1200. Un Paese formato da soli cantoni alpini, da regioni povere di terreni e di sostanze. Ma abitato da robusti e coraggiosi contadini. Che Guglielmo Tell sia davvero esistito o no, non lo sapremo probabilmente mai con certezza. Ma che i nostri avi si siano ribellati con successo al dominio asburgico, questo è un fatto incontestabile. Armati di forconi ed alabarde, di molto coraggio, e di strategie di battaglia molto furbe e raffinate, hanno conquistato pezzo dopo pezzo gli antichi domini asburgici.
Molto rappresentativa in questo senso è stata la battaglia di Sempach del 1386. Anche qui lasciamo da parte il mito svizzero di Winkelried e guardiamo ai fatti storici. Un manipolo di soldati svizzeri mal armati ha disintegrato dei famosi cavalieri dell'epoca, armati di tutto punto. Questa vittoria ha creato sensazione in tutta l'Europa di allora. La fama dei soldati svizzeri è cresciuta di anno in anno, di battaglia in battaglia, raggiungendo forse il suo culmine con le vittorie di Morat e Grandson nel 1476. Anche in quell'occasione le truppe confederate ebbero la meglio su una potenza emergente come il Granducato di Borgogna. Non a caso, nel 1506, addirittura i Papi di Roma hanno voluto essere militarmente protetti da soldati svizzeri. La Guardia Svizzera di Roma esiste dunque da più di 500 anni ed è l'unica testimonianza di quei tempi rimasta attiva fino ai nostri giorni.
La Svizzera è cresciuta territorialmente in quegli anni, tanto che il territorio della Confederazione si è incuneato fin dentro la Lombardia. Forse non molti ricordano che la Città di Milano è rimasta sotto dominio svizzero fina alla celeberrima battaglia di Marignano del 1515.
Insomma, il fenomeno del mercenariato assunse dimensioni talmente notevoli, che i Cantoni cominciarono a farne un vero e proprio commercio. Questo fu favorito da due aspetti: l'estrema povertà delle popolazioni rurali, che rendeva molto attrattiva la partenza per le guerre estere. Certo, si trattava di guerre brutali, da cui si rischiava di non tornare, o di tornare menomati. Ma le possibilità di arricchirsi erano talmente superiori alle prospettive di sviluppo locali, che la maggior parte degli uomini attivi si arruolavano molto volentieri. Questo ci dice molto dell'estrema povertà che deve aver regnato nel nostro Paese in quegli anni. Secondariamente l'agricoltura alpina era basata più sulla piccola pastorizia e l'allevamento, che non sulla vera e propria coltivazione. Queste attività non bastavano a sfamare le numerose famiglie e i lavori ad essa collegati potevano anche essere svolti senza grossi problemi dalle donne, dagli anziani e dai bambini rimasti a casa.
I Cantoni cominciarono così a regolare gli arruolamenti. Ricevevano per questo dei grandi compensi dai Re stranieri. In Svizzera cominciarono ad entrare dei grandi capitali. Da una parte, grazie a questi pagamenti diretti. Dall'altra i singoli mercenari (non già i montanari arruolati come carne di cannone, ma i piccoli nobili locali che fungevano da comandanti) si arricchivano con bottini di guerre e ricompense. Una volta tornati in patria costruivano belle case, chiese e monumenti che ancora oggi possiamo ammirare nel nostro Paese. Ma soprattutto, grazie a questo vero e proprio commercio di esseri umani, i Cantoni acquisirono

visibilità e valenza diplomatica presso tutte le corti europee. Questo si tramutò presto anche in potere effettivo. Non è dunque un caso che la Svizzera non sia mai stata conquistata od assoggettata alla Francia, agli stati tedeschi, o ad altre potenze dell'epoca. Troppo prezioso era il suo serbatoio di soldati mercenari, che tutte le potenze limitrofe (in particolare la Francia) avevano dunque tutto l'interesse a conservare.
Si può dunque dire, senza timore di essere smentiti, che il primo vero valore svizzero sul mercato internazionale non furono il formaggio, il cioccolato, gli orologi o le banche, con i loro capitali, bensì dei violenti e brutali combattenti, esportati come un bene prezioso. Quando l'egemonia delle truppe svizzere sui campi di battaglia venne spazzata via dalle nuove invenzioni tecnologiche come cannoni e fucili, la svizzera aveva ormai raggiunto un ruolo di primo piano nella politica e nella diplomazia europea.
Dobbiamo quindi molto al nostro passato mercenario. Probabilmente la nostra stessa sopravvivenza, fino al Congresso di Vienna del 1815. Dopo quegli anni, invece, la nostra grande forza è diventata la neutralità. Il fatto di fare da cuscinetto tra le nascenti Nazioni europee, ha reso la Svizzera nuovamente interessante agli occhi dei regnanti di allora. Quanto questi spostamenti di truppe da e per la Svizzera abbiano contribuito ad importare una "mentalità coloniale" nel Paese, esula dalle mie competenze. Di sicuro il mercenariato ha reso possibile che dei poveri montanari, destinati altrimenti a nascere, vivere e morire nelle loro ristrette valli, viaggiassero in tutta Europa ed entrassero in relazione con altre realtà ed altre culture. E che la piccola nobiltà locale avesse accesso alle grandi corti europee di allora. Può dunque essere, che la nostra realtà attuale, fatta di multiculturalismo, di scambi e di fungere da piattaforma al centro dell'Europa, abbia le proprie radici in quell'epoca lontana.
Ognuno avrà una sua opinione o potrà farsela visitando l'installazione.
Grazie per l'attenzione e ancora una buona serata!

EDOARDO GIANI